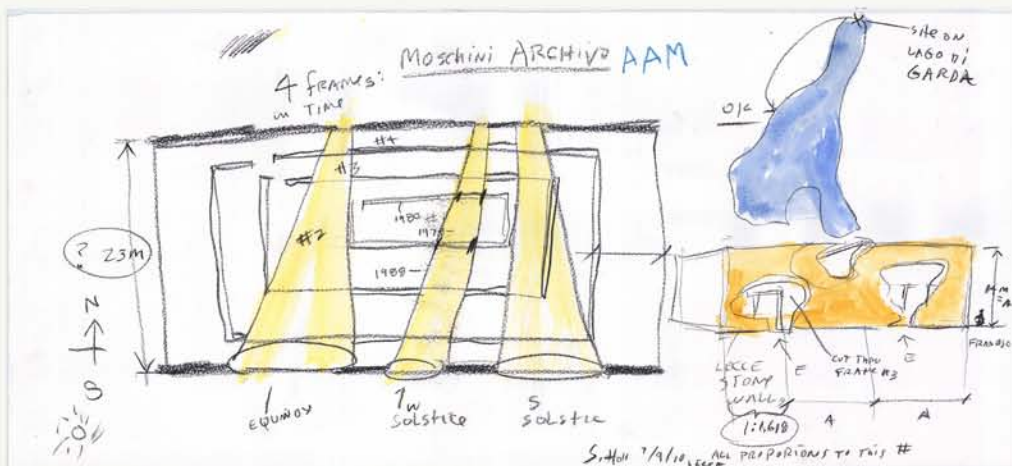


STEVEN HOLL: SU PIETRA A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA / EXTRAMOENIA

di Francesco Maggiore

"L'itinerario progettuale di Steven Holl, dalla metà degli anni '70 ad oggi, sembra porsi in assoluta continuità con una linearità di intenti, di indicazioni teoriche e concettuali, di atteggiamento nei confronti della varietà delle configurazioni e dei materiali con cui ipotizza o realizza i suoi edifici con sorprendente coerenza, pur nella diversità e inconfondibilità dei differenti esiti formali". Con queste parole Francesco Moschini, a distanza di quasi trent'anni dalla mostra *Steven Holl: Ponti e Progetti* e a quasi dieci da *Steven Holl: Parallax*, rispettivamente del 1981 e del 2001 nelle sedi di Roma e di Milano di A.A.M. Architettura Arte Moderna, torna a presentare in Italia l'opera dell'architetto americano. Questa volta l'occasione è rappresentata dalla mostra *Steven Holl: Su pietra*, allestita nel Castello di Acaya, che Moschini inaugura introducendo la *Lectio Magistralis* di Holl e scrivendo un saggio critico in catalogo. In mostra sono esposti gli esiti più recenti della sua ricerca progettuale, una ricerca che si muove all'interno di precisi approfondimenti sul rapporto tra teoria e progetto, tra concetto e forma. Nel suo lavoro s'impone una forte componente metaforica, inquadrata in una dimensione concettuale e fenomenologica; un metodo basato sulla contaminazione tra linguaggi che assume i riferimenti letterari, scientifici, pittorici o musicali come significanti, simbolici per la progettazione. Questo accade nella *Berkowitz-Odgis House* (1988) con il romanzo *Moby Dick* di Melville o nella *Texas Stretto House* (1992) con la composizione *Music for Strings, Percussion and Celesta* di Béla Bartók o ancora nel *Knut Hamsun Centre* (2008) in Norvegia con i romanzi dello scrittore norvegese a cui il centro è dedicato.

Sono determinanti per Holl le relazioni che lo legano al mondo dell'arte: collabora con Vito Acconci, è influenzato dall'arte digitale di Bill Viola, ha contatti con Dennis Oppenheim, in particolare è attento all'arte *ambientalista* di James Turrell. La ricerca di quest'ultimo, rivolta al trattamento della luce, rappresenta per l'architetto statunitense un'importante misura con cui determinare la propria esperienza compositiva. Nella sua poetica la luce assume il valore di una teoria progettuale. In tal senso è significativo il progetto per il Museo della Città di Cassino elaborato nel 1994 per il laboratorio di progettazione curato da Moschini – sotto la direzione scientifica di A.A.M. –, dove la luce diventa l'elemento misuratore di spazi tesi tra l'astrazione e la concretezza di superfici illuminate e illuminanti. La mostra e la *Lectio Magistralis* rappresentano anche l'occasione per presentare il volume *Urbanisms. Lavorare con il dubbio* pubblicato in Italia da Libria. Come per le precedenti monografie scritte da Holl, *Parallax* (2000), *Intertwining* (1996) e *Anchoring* (1989) edite da Princeton Architectural Press di New York, anche questo volume non



1. progetto per l'Archivio Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna © Steven Holl; 2. disegno per il progetto del Museo della città di Cassino, 1994; 3. Manifesto della mostra *Steven Holl: Ponti e Progetti*, A.A.M. Architettura Arte Moderna, 1981; 4. una veduta della mostra *Steven Holl: Parallax*, A.A.M. Architettura Arte Moderna, Milano, 2001; 5. una veduta della mostra *Steven Holl: Su pietra*, Castello di Acaya, 2010. Foto Marco Mellone e Giuseppe Galliani. Tutte le immagini: Courtesy Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna, Roma

si pone solo come un registro delle opere, ma raccoglie, in forma *autobiografica*, i molteplici e raffinati atti di pensiero intessuti di accostamenti, associazioni e intuizioni. In queste antologie, un "discreto disordine" di immagini, disegni, citazioni e memorie tiene unite tutte le possibili dimensioni ontologiche del pensiero dell'architetto. Pensiero che si concretizza soprattutto sui numerosi fogli di taccuino dipinti ad acquerello. Di questa prassi e abilità grafica Holl ha anche dato prova, al termine della conferenza, accettando l'invito rivolto da Moschini a realizzare un disegno dedicato alla futura sede dell'Archivio A.A.M.; per mezzo di acquerelli e carboncino, Holl ha delineato in pochi tratti una visionaria e precisa idea progettuale. Questo singolare momento, che inaugura la serie *Progetti architettonici per la futura sede del Fondo Francesco Moschini Archivio*

A.A.M. Architettura Arte Moderna, s'inserisce all'interno delle iniziative sul disegno promosse da A.A.M., andando ad affiancare la serie *Partita a scacchi sul disegno* nata con l'obiettivo di mettere a confronto architetti e artisti appartenenti a generazioni differenti, come avvenuto tra Vincenzo D'Alba e grandi maestri come Carlo Aymonino, Guido Canella, Antonio Ortiz, Paolo Portoghesi, Franco Purini, Luciano Semerani, Álvaro Siza, Ettore Sordini e *Nel Segno del Progetto* nata con l'idea di sottolineare il rapporto tra invenzione, gestualità e "tempo del progetto" attraverso la realizzazione di disegni su grandi teleri, come accaduto con Massimiliano Fuksas al Politecnico di Bari. Disegni, schizzi e appunti diventano momenti preziosi per testimoniare la necessità dell'architetto di immedesimarsi con la realtà trascendendo i luoghi della conoscenza e della costruzione.

A.A.M./COOP. ARCHITETTURA ARTE MODERNA ROMA 12 VIA DEL VANTAGGIO 0702548

STEVEN HOLL PONTI E PROGETTI DA LUNEDÌ 21 DICEMBRE 1981

